

Sopra:
i garage
minacciati
di esproprio
in via Susa 34.
Sotto:
Niki Vendola

Vendola: «I No Tav valsusini hanno molte ragioni»

A SECONDA di come la si vede è l'ultima speranza per una sinistra morente oppure è l'astro nascente di una sinistra che semplicemente sonnecchia. Sta di fatto che Niki Vendola con i bagni di folla torinesi ha fatto breccia tra studenti, operai, impiegati della sinistra sotto la Mole frammentata e disorientata.

Di fronte a 300 tra delegati Fiom e semplici operai alla cascina Gonzole di Orbassano ha detto che il lavoro e la difesa dei diritti del lavoro devono essere

da 5 miliardi di euro. Insieme al mio collega Antonio Bassolino, presidente della Campania, per un anno intero abbiamo frequentato i comuni interessati dalla nuova linea discutendo con le popolazioni di tutti i problemi ambientali e di come migliorare il progetto abbiamo concertato con i residenti questa grande opera. Diverso è invece quando una grande opera cala dal cielo o viene tirata fuori dal cilindro magari da personaggi che nel corso della loro

carriera si sono dimostrati "personaggi al di sotto di ogni sospetto", si pensi all'ex ministro Lunardi. Le grandi opere fondamentali sono la lotta contro l'erosione della costa italiana, contro le alluvioni del Po, per la difesa idrogeologica della collina e della montagna. Insomma, in un paese che rischia ogni giorno di morire affogato e morire di sete queste sono le grandi opere che potrebbero anche rappresentare una leva straordinaria per una nuova stagione di lavori pubblici».

L'astro nascente della nuova sinistra: «Più lavoro per sanare il territorio»

al centro della politica di una nuova sinistra che non guarda alle vecchie formule ma alle idee nuove.

A Vendola abbiamo rivolto anche un paio di domande sulla Torino-Lione. La sinistra del centrosinistra ai tempi del governo Prodi era contraria al Tav e in generale alle grandi opere. Rifondazione, verdi e Comunisti italiani avevano sottoscritto di malavoglia il programma elettorale e il "dodecalogo" in cui Prodi affermava di voler realizzare la Torino-Lione.

Oggi Niki Vendola, che al Sud promuove i collegamenti ferroviari ad alta capacità a partire dalla

Napoli-Bari, ha una posizione più sfumata. «Le grandi opere non devono calare dall'alto - afferma il presidente della Puglia e aspirante leader di una nuova formula di centrosinistra - non devono essere un diktat di tipo ideologico e non devono essere una violenza nei confronti delle comunità. Io ho messo in piedi un progetto di "grandissima" opera, un progetto epocale

In valle di Susa è arrivato il progetto preliminare e sta per riprendere la contestazione. Lei da che parte sta? Sarà con il movimento No Tav? «Il movimento No Tav ha sempre avuto molte argomentazioni da fare valere. Invece si è sempre preferito decidere sulla sua testa. Il popolo non è un bambino da educare, coccolare o punire. Le comunità, in un'epoca di consapevolezza crescente di quello che produce l'impatto ambientale, hanno il diritto di essere convocate dal governo che decide questi processi e l'idea che questo rapporto possa essere affrontato con una logica militare è un'idea perdente, si va a sbattere contro un muro. Ci sono opere indispensabili per il sistema paese? Bene, ma identifichiamo quali sono. Io conosco bene quelle per il Sud. Non posso non pensare che quello che il governo Berlusconi considera un'opera fondamentale è in realtà fondamentale solo per mafia e 'ndrangheta, cioè il Ponte sullo Stretto di Messina che non è fondamentale per lo sviluppo del Mezzogiorno. E'po' come per l'energia: per il futuro del Paese non sono necessarie le centrali nucleari ma una maggiore efficienza della rete, visto che si perde il 15 per cento dell'energia prodotta».

M.B.

